

La comunicazione del Tavolo di Luino: contenuti e strumenti.

Per inquadrare correttamente il tema della comunicazione del Tavolo per il clima di Luino è necessario dire due parole per descrivere il contesto in cui è nato, la sua articolazione e il suo scopo.

Il Tavolo per il clima di Luino nasce il 5 marzo 2021 in seguito all'approvazione, da parte del Comune di Luino, della Dichiarazione di emergenza climatica (2020). Questo evento costituisce da una parte l'inizio dell'avventura del Tavolo, dall'altra la conclusione di un lungo percorso iniziato nel 2015 con la marcia per il clima di Luino (terza più partecipata in Italia) e che ha visto confrontarsi ed integrarsi la grande tradizione dell'associazionismo luinese e in particolare la Comunità Operosa, della RCV e il più recente attivismo giovanile del movimento Fridays For Future.

L'esperienza e la struttura della Comunità Operosa, oltre al diretto coinvolgimento all'interno del Tavolo degli amministratori locali e di esponenti importanti dell'associazionismo del territorio, rappresentano l'aspetto *istituzionale* del Tavolo e gli conferiscono l'autorevolezza per confrontarsi alla pari con i soggetti pubblici e privati del territorio; la presenza, alla sua origine, del movimento FFF, spiega la volontà del Tavolo di rappresentare le istanze del cambiamento radicale nelle politiche climatiche e quelle della protesta contro l'inerzia della politica nel prendere atto della gravità della sfida che abbiamo di fronte.

Il Tavolo per il clima di Luino ha l'ambizione di essere dunque contemporaneamente la protesta e la proposta della società civile che si organizza e la nostra comunicazione inevitabilmente si muove lungo questi due binari, nella convinzione che non siano paralleli, ma che possano incontrarsi: potremmo dire che abbiamo la pretesa di fare una *critica propositiva* o una *proposta critica*.

Il tavolo è strutturato in laboratori tematici (mobilità, energia, ambiente, comunicazione), la partecipazione ai laboratori è libera;

l'obiettivo del Tavolo è arrivare all'elaborazione di un Piano d'Azione, cioè una serie di iniziative che abbiano un impatto significativo dal punto di vista delle emissioni, che diano impulso alla transizione ecologica nel nostro territorio.

In linea con la volontà di avere una comunicazione per così dire istituzionale abbiamo ottenuto una rubrica sul giornale locale LuinoNotizie e pubblichiamo di frequente anche su VareseNews: gli articoli, che vanno dai resoconti delle nostre iniziative e dagli approfondimenti sulle nostre azioni per il territorio (proposte) ad altri più polemici sulla nostra inerzia a cambiare le cose (protesta), sono il principale veicolo per farci conoscere sul territorio e ottengono sempre buoni riscontri. La prova, oltre al dato empirico del "passaparola" che di frequente ci coinvolge, è nelle interazioni sui social network e nei "rilanci giornalistici" dei nostri articoli su altri giornali locali, facilmente consultabili su Google; altro aspetto curioso, che vale la pena sottolineare: è stato più facile coinvolgere quotidiani di rilievo nazionale come il FQ e Il Giorno, che hanno mostrato grande interesse a raccontare la nostra storia facendoci conoscere anche fuori dalla provincia di Varese, rispetto ai giornalisti del territorio, i quali ci concedono gentilmente spazio, ma non sembrano granché coinvolti ed interessati a seguirci.

Il sito luinoperilclima.com è un altro tassello importante della comunicazione istituzionale, soprattutto perché ci permette di condividere i documenti utili per documentare la nostra attività alla cittadinanza, inclusi i documenti tecnici. Non si è rivelato finora invece uno strumento particolarmente efficace per farci conoscere.

Più flessibili e funzionali, in questo senso, i social network. La pagina FB conta quasi 1000 iscritti, il profilo Instagram poco più di 300. Non sono numeri grandi e sicuramente paghiamo la scarsa dimestichezza con questi strumenti. Occorrerebbe una figura in grado di coordinare la comunicazione sui social utilizzando gli strumenti che oggi funzionano, inclusi i reel e i video brevi: le poche

volte che li abbiamo utilizzati hanno dato risultati inattesi in termini di condivisioni. Instagram è importante perché ci permette di tenere aperta una linea di comunicazione (purtroppo per lo più a senso unico) con i giovanissimi.

Sul territorio abbiamo utilizzato diversi approcci. All'interno del progetto Fermenti in Comune, abbiamo coinvolto le scuole in un progetto annuale che prevedeva una doppia comunicazione: da una parte, il Tavolo si è presentato agli studenti e ha cercato di coinvolgerli; dall'altra, gli studenti coinvolti hanno poi partecipato a progetti di sensibilizzazione della cittadinanza, anche raccontando le attività del Tavolo. Questa esperienza è stata ambivalente. I giovani si sono mostrati gratificati maggiormente laddove gli veniva richiesto di "agire" più che di "pensare". Ad esempio, sono stati molto contenti i ragazzi che hanno preso parte al progetto di redistribuzione degli alimenti della GDO alle famiglie in difficoltà e le attività di sensibilizzazione dei bambini dell'infanzia e della primaria da parte degli studenti liceali è stata accolta con entusiasmo dai giovani, dai bambini stessi e dalle loro maestre. Molto più difficile interessare i giovani a ideare, organizzare, strutturare progetti per migliorare dal punto di vista ecologico il territorio. L'impressione è che ci sia una "fame" di concretezza da parte dei giovani, una volontà di sentire quasi "fisicamente" gli effetti delle proprie azioni in un mondo percepito come de-materializzato e dominato dalla dimensione della chiacchiera, tipica degli adulti. Il coinvolgimento degli studenti, dunque, dovrebbe partire da questo desiderio che sembra emergere, facendoli sentire concretamente parte attiva, necessaria, benefica e viva della comunità.

Altro tasto dolente, detto per inciso, è stato il coinvolgimento delle famiglie e dei professori. Pochi docenti hanno collaborato attivamente e nessun genitore è venuto agli incontri aventi come relatori i ragazzi stessi.

In generale, i banchetti allestiti in città per pubblicizzare il Tavolo sono stati un flop: la gente, già scarsa, raramente si avvicinava, mostrandosi diffidente e timorosa.

Molto meglio la partecipazione con banchetto a feste già note sul territorio, ad esempio Equalafesta.

Gli incontri con la cittadinanza hanno funzionato quando ben pubblicizzati e soprattutto quando hanno riguardato argomenti concreti, con relatori di rilievo pubblico: palazzo Verbania si è riempito per la serata divulgativa sulle CER, cui era stato invitato il sindaco di Magliano D'Alpi Balio, o per ascoltare la deputata Maria Chiara Gadda sulla legge omonima sul tema della redistribuzione delle eccedenze alimentari; ancora, grande partecipazione c'è stata per l'incontro-dibattito sul tema del cambiamento climatico con i politici del territorio candidati alle elezioni nazionali del 2022. In generale la cittadinanza sembra rispondere meglio quando si trattano temi concreti che possono avere anche un impatto economico e sociale e non solo climatico, e quando sono presenti relatori "celebri", che attirano l'attenzione del territorio.

Importanti sono anche stati gli incontri organizzati con i Comuni che hanno firmato la Dichiarazione di emergenza climatica (Luino, Germignaga, Porto Valtravaglia, Maccagno, Brezzo di Bedero), ai quali abbiamo illustrato il Piano d'Azione. Gli amministratori si sono dimostrati accoglienti e si sono detti pronti a collaborare. Il nostro compito ora diviene verificare se le buone intenzioni reggeranno alla prova dei fatti, perché il Piano d'Azione, per essere realizzato, richiederà ovviamente l'iniziativa dei Comuni, sia pure supportati quando necessario dai laboratori del tavolo. Con il comune di Maccagno, il cui Sindaco è anche presidente dell'autorità di bacino del lago Maggiore, abbiamo in programma anche una collaborazione per pensare possibili modalità di gestione del legname spiaggiato secondo quanto previsto dalla legge cosiddetta Salvamare, della quale siamo ancora in attesa dei decreti attuativi.

E' certo che nella nostra provincia e anche al di fuori di essa il Tavolo per il clima di Luino è ormai una realtà ben nota sia a livello istituzionale (anche il Prefetto di Varese ha voluto incontrarci su nota del PdR) sia a livello di popolazione, e in questo senso la nostra comunicazione si è rivelata efficace; l'aspetto più difficile è il coinvolgimento attivo della cittadinanza e soprattutto dei giovani, che nonostante l'entusiasmo iniziale, si mostrano poi incostanti e abbandonano in fretta le attività del Tavolo: appare dunque necessario pensare a nuove modalità di coinvolgimento a partire dalle esigenze da loro manifestate nel progetto Fermenti in Comune.

I prossimi passi, dunque, saranno da una parte cercare il coinvolgimento della popolazione locale organizzando incontri su tematiche specifiche e sulle quali c'è ancora molta confusione, come ad esempio le CER. In queste serate cercheremo di sottolineare i possibili vantaggi in termini sociali ed economici per chi vi aderisce, auspicando, naturalmente, che i tanto attesi decreti attuativi intervengano a fare chiarezza sulla materia. Anche il progetto della filiera locale del cippato andrà spiegato in modo dettagliato alla popolazione, raccontando anche le esperienze positive di chi utilizza questo materiale oltre confine, o in Italia, persino a Luino (mons. Comi).

Ci impegneremo, inoltre, per ripensare le modalità di coinvolgimento degli studenti in collaborazione con le scuole, tenendo in considerazione le esigenze dei giovani già emerse nel progetto Fermenti in comune: poche chiacchiere, concretezza, progetti di utilità sociale che diano un senso e un orizzonte di valore immediatamente tangibili, nella convinzione che la sensibilizzazione della popolazione locale sia un elemento imprescindibile per la buona realizzazione delle nostre proposte e che il coinvolgimento dei giovani sia determinante per dare impulso e vigore alla nostra azione.